

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 18 (1946)
Heft: 1

Titelseiten

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

RIVISTA MILITARE TICINESE

Direzione e redazione: col. Aldo Camponovo, red. responsabile; col. Ettore Moccetti; ten. col. Demetrio Balestra; magg. Waldo Riva; I. ten. Giancarlo Bianchi. Amministrazione: cap. Tullio Bernasconi, Lugano, Conto chèques postale Xla 53. Abbonamento: Svizzera: un anno fr. 4.—. Si pubblica ogni due mesi.

LICENZIANDO IL PRIMO FASCICOLO DELL'ANNO NUOVO

1946: vedrà il nuovo anno stabilirsi uno spirito di comprensione fra nazioni e fra individui e seguirà esso il ritorno alle opere del lavoro fecondo? Si deve volerlo e in tale senso ognuno deve agire, anche se il domani si intravede soprattutto come un'ombra incerta ed inquieta.

Non che — per stare nella comune immagine — gravino all'orizzonte nubi minacciose e ferro e fuoco. Non è possibile che l'insanità giunga fino a tanta misura: nel 1918 nessuna nazione era uscita dalla guerra completamente distrutta; nel 1945 nessun popolo ne è uscito illeso e tutti soffrono e soffriranno ancora per le proprie ferite, mentre la guerra presuppone condizioni di prosperità: prosperità effettiva come nel 1914 - od illusoria come nel 1939.

Sebbene le nazioni ed i popoli non siano affatto alleviati dall'incubo della violenza, del sopruso e dell'arbitrio, non è da un timore di nuove guerre che vengono l'incertezza e l'inquietudine attuali, bensì da un senso di incapacità a risolvere e sistemare le condizioni in cui Stati e popolazioni sono andati a finire o vennero gettati, e dalla constatazione del disorientamento e del sovvertimento che s'incontrano in tutti i campi: da quello morale a quello economico e politico; da quello dei commerci a quello delle arti. Ne sono segni, là l'estensione della corruzione, l'impudenza nella corsa ai profitti